

» **L'intervista** Il filosofo conservatore ex consigliere del presidente Reagan

«Francesco è come un rompighiaccio Vedo la sua forza ma anche dei rischi»

Novak: ritorno al passato? Il Concilio Vaticano II uscì un po' di strada

WASHINGTON — L'intervista di Francesco a *Civiltà Cattolica* suggerisce al filosofo americano Michael Novak la metafora del Papa rompighiaccio, il Papa che libera la Chiesa dalle sue rigide chiusure e le apre la strada del dialogo con le altre chiese e della missione pastorale nel mondo. «Come il Concilio Vaticano II, che seguì da giornalista nel '63, così Francesco vuole riportare il cattolicesimo allo spirito delle origini» dichiara Novak al cellulare. «Questo Papa è pieno di sorprese. Il ritorno a quello che fu anche lo spirito di 40 anni fa è benvenuto, sebbene rischioso. A mio parere, il Concilio Vaticano II uscì un po' di strada. Ma non credo che Francesco farà altrettanto».

Novak, un ex consigliere del presidente repubblicano Ronald Reagan alla Casa Bianca, è ritenuto un maestro del pensiero cattolico americano. Tra i suoi libri, il più famoso è forse uno del '63, *Open Church*, Chiesa aperta, pubblicato negli Stati Uniti dall'editrice McMillan. Il libro, ricorda il filosofo conservatore, anticipò in qualche modo il messaggio di Francesco a *Civiltà Cattolica*. Dice Novak: «Nel mio Paese contribuì all'incontro la conversazione tra le varie chiese, incontro e conservazione che hanno generato un grande rispetto per quella cattolica in quasi tutte le protestanti, nonostante gli scandali finanziari e sessuali degli ultimi anni. E contribuì anche al sen-

so di missione che ha animato i sacerdoti miei connazionali, a cominciare da mio fratello».

Su questo punto lei non potrebbe essere più in sintonia con Francesco.

«Io penso che il Pontefice sfondi una porta aperta con la stragrande maggioranza dei fedeli, e che il ghiaccio che rompe sia quello del Vaticano e di altre istituzioni ecclesiastiche. Quando afferma che il primo compito della Chiesa non è il proselitismo, quando parla di scambio di idee con altre fedi, Francesco traduce in dottrina i suoi inviti alla carità e alla forza nella tenerezza».

Il suo riferimento al Concilio Vaticano II implica un paragone tra questo Papa e Giovanni XIII?

«Sì, non solo perché Giovanni XXIII auspicò il dialogo tra le religioni, ma anche perché aprì le finestre della Chiesa alla intera umanità. Giovanni XXIII spiegò che la Chiesa deve essere al servizio della gente. La vita contemplativa è importante, ma in prevalenza i diversi ordini nascono per operare nelle strade, nelle scuole, negli ospedali e così via. Non a caso l'attuale Santo Padre s'ispira a San Francesco d'Assisi».

Che frutti possono dare l'incontro, la conversazione tra le chiese?

«Frutti copiosi. Lo vedo qui negli Stati Uniti. Il secolo XX ha portato una meravigliosa esplosione di idee, figure straordina-

rie come Santa Teresa di Calcutta. I metodi americani, per esempio, non sono mai molto sensibili alla filosofia umanistica, ma adesso studiano San Tommaso e Sant'Agostino con enorme interesse. L'ex capo dei Southern methodist, Richard Land, che si è ritirato di poco, si professava antipapista, ma ebbe ammirazione e affetto per Giovanni Paolo II».

E che frutti può dare una maggiore partecipazione della Chiesa Cattolica alla vita quotidiana dell'umanità?

«Frutti ancora più decisivi. Francesco è il Papa dei poveri, degli ammalati, di coloro che hanno bisogno. La Chiesa può risollevarli non solo spiritualmente ma anche materialmente, sebbene in piccola misura, perché il Papa invoca anche maggiori giustizia e redistribuzione della ricchezza».

Si può parlare di una rinascita del cattolicesimo? E se sì, è dovuta a Francesco?

«Francesco si è dimostrato un fedele interprete dell'insegnamento di Cristo. Ma il XX secolo è stato forse il secolo che ci ha dato il massimo numero di martiri cattolici dai tempi dell'Impero Romano. Cattolici che hanno portato il Vangelo là dove rischiavano la vita, come mio fratello Richard, un sacerdote ucciso 50 anni or sono in quello che oggi è il Bangladesh. Cattolici che si identificherebbero in lui».

Ennio Caretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



Statunitense

Il filosofo statunitense Michael Novak (foto), 80 anni, è il portabandiera del cattolicesimo neo-conservatore. Ha scritto oltre 25 libri su temi filosofici, culturali e teologici



**L'aiuto materiale
Con Bergoglio la Chiesa
può risollevarli i fedeli
non solo spiritualmente
ma anche materialmente**

